



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

---

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE**  
**2023-2025**

Senato Accademico del 21.03.2023

Consiglio di Amministrazione del 22.03.2023



<b>PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO.....</b>	<b>4</b>
<b>SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE.....</b>	<b>6</b>
<b>SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE .....</b>	<b>14</b>
<b>2.1. Valore Pubblico: il Piano strategico dell'Università Politecnica delle Marche e le politiche di integrazione .....</b>	<b>14</b>
<b>2.1.1. Mandato istituzionale .....</b>	<b>14</b>
<b>2.1.2. Gli stakeholder .....</b>	<b>14</b>
<b>2.1.3. Il Piano strategico 2023-2025 dell'Università Politecnica delle Marche, la creazione di valore pubblico e i relativi indicatori di impatto.....</b>	<b>18</b>
<b>2.1.3.1 Il Piano strategico dell'Università Politecnica delle Marche .....</b>	<b>19</b>
<b>2.1.3.2 La creazione di Valore Pubblico e gli indicatori di impatto .....</b>	<b>21</b>
<b>2.1.3.3 Integrazione con le Risorse economiche .....</b>	<b>24</b>
<b>2.1.4. Pianificazioni di Ateneo in ottica integrata .....</b>	<b>26</b>
<b>2.1.4.1. Integrazione tra Piano Strategico di Ateneo e Piani Strategici di Dipartimento .....</b>	<b>26</b>
<b>2.1.4.2. Integrazione tra Piano strategico e programmazione triennale delle università (PRO3 2021-2023) .....</b>	<b>27</b>
<b>2.1.4.3. Integrazione tra Piano Strategico e Politiche della Qualità dell'Ateneo .....</b>	<b>28</b>
<b>2.1.5. Accessibilità fisica e digitale .....</b>	<b>30</b>
<b>2.1.5.1. Accessibilità digitale .....</b>	<b>30</b>
<b>2.1.5.2. Accessibilità ai servizi disabilità e DSA .....</b>	<b>31</b>
<b>2.1.6. Semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure.....</b>	<b>34</b>
<b>2.2. Performance .....</b>	<b>35</b>
<b>2.2.1. Premessa .....</b>	<b>35</b>
<b>2.2.2. L'albero della performance: la logica del cascading degli obiettivi .....</b>	<b>36</b>
<b>2.2.3 Il processo di programmazione in UnivPM.....</b>	<b>38</b>
<b>2.2.4 Integrazione tra pianificazione strategica e programmazione gestionale e operativa: performance organizzativa e performance individuale .....</b>	<b>38</b>
<b>2.2.4.1. Performance organizzativa.....</b>	<b>38</b>
<b>2.2.4.2. Performance individuale .....</b>	<b>38</b>
<b>2.2.5. Integrazione tra Piano Strategico, Ciclo della performance e Pianificazione delle Risorse Economiche.....</b>	<b>40</b>
<b>2.2.6 La parità di genere e le Azioni Positive.....</b>	<b>45</b>
<b>2.2.6.1. Il Gender Equality Plan.....</b>	<b>45</b>



---

2.2.6.2. Le Azioni Positive.....	46
<b>2.3. Rischi corruttivi e trasparenza .....</b>	<b>48</b>
2.3.1. <i>Parte generale – Obiettivi Strategici in materia di anticorruzione e trasparenza - Soggetti – Formazione del Piano/Sezione.....</i>	48
<i>I Soggetti.....</i>	49
2.3.2 <i>Analisi del contesto.....</i>	53
<i>Analisi del contesto esterno.....</i>	54
<i>Analisi del contesto interno.....</i>	55
2.3.4 <i>L’attività di analisi del rischio.....</i>	59
2.3.5 <i>L’attività di trattamento del rischio.....</i>	66
2.3.6 <i>La Trasparenza.....</i>	71
2.3.7 <i>Monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.....</i>	73
<b>SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO .....</b>	<b>75</b>
3.1. <b>Strutture didattico-scientifiche.....</b>	<b>75</b>
3.2. <b>Struttura organizzativa.....</b>	<b>77</b>
3.2. <b>Organizzazione del lavoro agile .....</b>	<b>86</b>
3.3. <b>Piano triennale dei fabbisogni del personale.....</b>	<b>88</b>
3.4. <b>La formazione del personale .....</b>	<b>98</b>
<b>SEZIONE 4: MONITORAGGIO .....</b>	<b>103</b>
4.1. <b>Il monitoraggio e la misurazione degli obiettivi della performance organizzativa.....</b>	<b>103</b>
4.2. <b>La “customer satisfaction”: indagini di clima e coinvolgimento dell’utenza.....</b>	<b>105</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>108</b>
<b>ALLEGATO A: Normativa di riferimento per la redazione del PIAO 2023-2025.....</b>	<b>108</b>
<b>ALLEGATO B1: Tavola Obiettivi Direzionali e piani di azione Amministrazione – 2023-2025</b>	<b>108</b>
<b>ALLEGATO B2: Tavola Obiettivi Dipartimentali/di Facoltà – 2023-2025 .....</b>	<b>108</b>
<b>ALLEGATO C1: Tavola Obiettivi operativi Amministrazione - anno 2023 .....</b>	<b>108</b>
<b>ALLEGATO C2: Tavola Obiettivi operativi del personale tecnico Dipartimenti/Azienda Agraria/Facoltà – anno 2023 .....</b>	<b>108</b>
<b>ALLEGATO D: Azioni positive 2022 – 2024 - aggiornamento 2023 .....</b>	<b>108</b>



OMISSIS

## 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza

### 2.3.1. Parte generale – Obiettivi Strategici in materia di anticorruzione e trasparenza - Soggetti – Formazione del Piano/Sezione.

Come noto, il D.L. 9 giugno 2021 n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, ha previsto che dall'anno 2022 anche la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, unitamente agli altri strumenti di pianificazione, del Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 l'ANAC ha adottato il PNA 2022, documento di fondamentale importanza per le Pubbliche Amministrazioni ai fini della pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con comunicato di pari data, pubblicato il 23 gennaio 2023, l'Autorità ha quindi prorogato al 31 marzo 2023 il termine per la predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025 o della sottosezione 2.3. "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, proprio al fine di garantire alle pubbliche amministrazioni il tempo necessario per predisporre al meglio tale atto programmatico, tenendo conto della recentissima adozione del PNA 2022.

Con delibere del 30.01.2023 e del 31.01.2023 gli Organi di Ateneo hanno approvato il PIAO 2023-2025, rinviando l'approvazione della presente sottosezione entro il predetto termine del 31 marzo 2023, per le susposte finalità.

L'adozione della presente sottosezione del PIAO (di seguito anche "PTPCT") si colloca in un momento particolarmente complesso, in cui risulta sempre più indispensabile la programmazione ed attuazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per gestire l'ingente flusso di denaro a disposizione nell'ambito del PNRR e, al contempo, le esigenze di razionalizzazione, semplificazione e digitalizzazione dei processi.

In tale contesto l'ANAC, in conformità a quanto previsto dalla L. 6 novembre 2012, n. 190, ha adottato il PNA 2022 che, per sua espressa previsione, *"costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale"*.

Il PNA 2022 contiene la raccomandazione agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione nella definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, con ciò rafforzando la previsione di cui all'art. 1, c. 8, della L. 190/2012 secondo cui *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico – gestionale"*.

In tale ottica il Piano Strategico 2023 – 2025 di Ateneo, approvato dagli Organi di Ateneo nelle sedute, rispettivamente, del 20.12.2022 e 21.12.2022, prevede gli obiettivi in tema di anticorruzione nell'ambito della priorità strategica **"Responsabilità"** - area strategica **"Valorizzazione delle persone e della configurazione organizzativa"**. All'interno di questa, è stato definito l'obiettivo strategico **"Promuovere una comunità trasparente, "di valore", concretizzando i principi di sostenibilità economica, sociale, ambientale e climatica nei processi e nell'agire"**. E' stato poi definito l'obiettivo direzionale *"Garantire la sostenibilità sociale delle scelte e delle attività istituzionali dell'Ateneo"* che - a cascata - è stato sviluppato in piani d'azione e obiettivi operativi assegnati alle singole strutture amministrative.

In particolare, il Piano Strategico 2023-2025 ha definito, associato alla priorità strategica "Responsabilità" e con riferimento all'area strategica "Valorizzazione delle persone e della configurazione organizzativa, l'obiettivo strategico "promuovere una comunità trasparente", assumendo quale indicatore per la misurazione del raggiungimento del predetto obiettivo il "numero di iniziative legate alla trasparenza".

Nell'ambito della priorità strategica "Responsabilità" è affermato che *"i principi di Etica, Rigore, Prevenzione del rischio corruttivo continueranno ad essere alla base dei comportamenti delle Persone che operano in Ateneo e dello sviluppo dei processi"*. Inoltre, con riferimento alla trasparenza, *"si proseguirà nella strategia di miglioramento della diffusione delle informazioni verso l'interno, con finalità di supporto al processo*

*decisionale, e verso l'esterno al fine di far comprendere quali sia l'impatto che il nostro Ateneo ha sul territorio. Particolare attenzione verrà dedicata al processo di comunicazione verso l'esterno per ridurre il gap tra qualità e valore generati, da un lato, e percepiti dagli stakeholders dall'altro".*

## **I Soggetti**

In linea con quanto stabilito dalla L. 6 novembre 2012, n. 190, si indicano di seguito i soggetti dell'Università Politecnica delle Marche coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio, coi relativi compiti e responsabilità.

### **Gli organi di indirizzo politico**

L'organo di indirizzo viene coinvolto in modo diretto nella determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

In base alla vigente disciplina (art. 1 comma 8 della legge 190/2012) gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione devono essere fissati dall'organo di indirizzo nei documenti di programmazione strategico gestionale, che costituiscono contenuto necessario dei PTPCT.

E' altresì previsto che l'organo di indirizzo, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ora, per le amministrazioni che sono tenute all'adozione del PIAO, la Sez. 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" dello stesso) su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Per questo triennio, con comunicato del 17 gennaio 2023, l'ANAC ha prorogato al 31 marzo 2023 il termine per la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023 – 2025 o della Sez. 2.3. "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO al fine di garantire alle pubbliche amministrazioni il tempo necessario per predisporre al meglio il suddetto Piano o sezione del PIAO, in considerazione dell'avvenuta approvazione del PNA 2022 con delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023. Gli organi di indirizzo ricevono, infine, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Il PNA 2019 stabilisce che l'organo di indirizzo deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

L'Autorità con il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 ha stabilito che nelle Università tale ruolo spetta al Consiglio di Amministrazione.

In osservanza alla normativa sopra riportata, il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo approva annualmente il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza – oggi sottosezione 2.3 del PIAO "Rischi corruttivi e Trasparenza" - dell'Università Politecnica delle Marche:

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Politiche\\_e\\_Strategie/Piano\\_integrato](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Politiche_e_Strategie/Piano_integrato)

Gli obiettivi finalizzati a dare attuazione alle misure in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza da sempre costituiscono obiettivi strategici dell'Ateneo e a partire dall'anno 2017 sono inseriti

anche nel Documento di Programmazione Integrato.

Al Consiglio di Amministrazione, infine, viene presentata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo, dall'anno 2014, la "Relazione annuale sulla attività svolta", che viene poi pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito di Ateneo:

[https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione\\_trasparente\\_1/Altri\\_contenuti/Amministrazione\\_trasparente\\_Prevenzione\\_della\\_Corruzione](https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Amministrazione_trasparente_Prevenzione_della_Corruzione)

### Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione

L'art. 1 comma 7 della legge 190/2012 statuisce che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, assicurando altresì che lo stesso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Nel sistema di gestione del rischio anticorrittivo, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza ricopre un ruolo assolutamente centrale e ad esso spetta il compito di coordinare il processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

**Per quanto riguarda gli Atenei, il Piano Nazionale Anticorruzione 2017 individua nel Direttore Generale il soggetto più idoneo a rivestire tale ruolo all'interno delle Università**, in quanto tale *"figura viene scelta tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale con funzioni dirigenziali, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo nonché le funzioni, in quanto compatibili, previste all'art. 16 del d.lgs. 165/2001 per i dirigenti di uffici dirigenziali generali (art. 2, co. 1, lett. n) e o) della legge 30 dicembre 2010, n. 240"*.

Tale impostazione è stata sempre seguita dall'Università Politecnica delle Marche. Attualmente l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestito dal Dott. Alessandro Iacopini – Direttore Generale dell'Università. Il Dott. Iacopini è stato nominato Direttore Generale con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 655 del 23.11.2020 a decorrere dal 31.12.2020 e nella seduta del 22.12.2020 il Consiglio di Amministrazione gli ha conferito l'incarico di RPCT. Tale nomina è pubblicata sul sito di Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente":

[https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione\\_trasparente\\_1/Altri\\_contenuti/Amministrazione\\_trasparente\\_Prevenzione\\_della\\_Corruzione](https://www.univpm.it/Entra/Explore/Business/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Amministrazione_trasparente_Prevenzione_della_Corruzione)

Il ruolo di Direttore Generale rivestito all'interno dell'Ateneo dal Dott. Alessandro Iacopini garantisce proprio la necessaria collaborazione stabile tra RPCT e organi di controllo - nel rispetto delle rispettive competenze - che è ritenuta quanto mai opportuna e funzionale proprio dall'ANAC, in quanto la reale efficacia del ruolo del RPCT dipende soprattutto dall'integrazione e dal coordinamento di tale soggetto con il sistema dei controlli interni dell'ente di riferimento.

Si precisa che, come indicato nel documento ANAC del 2 febbraio 2022, *"Sull'onda della semplificazione e della trasparenza. Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e trasparenza"* e ulteriormente ribadito nell'All. 3 del PNA 2022, in caso di vera e propria *vacatio* del ruolo di RPCT, il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato ad attivarsi tempestivamente per individuare il sostituto del RPCT.

Con riferimento, invece, all'ipotesi di temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, il documento ANAC del 2 febbraio 2022, sopra citato e l'All. 3 del PNA 2022, invitano le amministrazioni a definire *"già in sede di PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, idonee misure per affrontare tale evenienza. Può essere prevista, ad esempio, una procedura organizzativa interna, sulla base di criteri prestabiliti, che permetta di individuare in modo automatico il sostituto del RPCT"*. A tal fine si precisa che, in caso di temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, si ritiene appropriato ricorrere alla nomina del Direttore Generale Vicario quale sostituto, con riserva di operare una valutazione caso per caso laddove dovesse emergere una qualsivoglia situazione di incompatibilità tra le due posizioni. In ogni caso, tale sostituzione opererà per il periodo strettamente necessario ed in relazione a situazioni imprevedibili, senza che la stessa debba intendersi quale



nuova nomina.

Ai sensi di quanto previsto dalla L. n. 190/2012, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in particolare:

- predispone ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ateneo, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ora, per le amministrazioni che sono tenute all'adozione del PIAO, la Sez. 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" dello stesso, che sottopone al Consiglio di Amministrazione;
- provvede entro lo stesso termine a definire le procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10 dell'art. 1 della L. n. 190/2012, i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- provvede alla verifica della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Nell'espletamento dei compiti previsti dalla L. n. 190/2012 sopra elencati, il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento, anche su segnalazione dei responsabili delle strutture dell'Ateneo:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo parzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Ai sensi di quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 ss.mm.ii., il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- decide, con provvedimento motivato, sulle richieste di riesame di istanze di accesso civico generalizzato.

### **I Dirigenti e i responsabili delle Unità organizzative - I referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

All'interno dell'Università Politecnica delle Marche, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza non dispone di un ufficio dedicato in modo stabile allo svolgimento delle funzioni poste in capo allo stesso. Tuttavia, sino al 31.12.2022 il Servizio Affari Generali, Istituzionali e Legali, sulla base del provvedimento di organizzazione n. 791/2019, ha provveduto a fornire il necessario supporto al RPCT ai fini della predisposizione annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, della predisposizione annuale della Relazione sui risultati della attività di prevenzione della corruzione; nello studio e approfondimento della relativa normativa, nonché per il coordinamento e il presidio sullo stato di adempimento degli obblighi di pubblicazione e sullo stato di attuazione delle misure in tema di prevenzione della corruzione di competenza delle strutture dell'Ateneo (Amministrazione Centrale, Centri di Servizio, Dipartimenti, Facoltà), compresi l'aggiornamento e l'implementazione - in coordinamento con il Centro Servizi Informatici - della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web di Ateneo e la gestione del Registro degli accessi agli atti (accesso documentale, accesso civico semplice e accesso civico generalizzato).

A seguito dell'adozione del nuovo modello organizzativo disposta con DDG N. 688 del 20.12.2022, a partire



dal 01.01.2023 la gestione degli adempimenti, come sopra meglio delineati, previsti dalla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza è di competenza dell'Ufficio Legale di nuova istituzione, afferente al Servizio Supporto agli Organi di Ateneo e Pianificazione Strategica.

Inoltre, accogliendo le indicazioni dei PNA sin dall'anno 2015 – come già detto sopra – è stata creata una **rete di Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuati, prima dell'entrata in vigore del predetto nuovo modello organizzativo, nei Direttori di Dipartimento e nei Presidi delle Facoltà per le strutture didattico – scientifiche, e nei Capi Divisione e i Capi Centro per l'Amministrazione centrale con specifici provvedimenti del RPCT e in ultimo direttamente con PTPCT.**

A seguito della riorganizzazione, nella logica di separazione tra politica ed amministrazione, la nomina dei Referenti del RPCT dovrà essere aggiornata per tener conto di quanto previsto dalla riorganizzazione stessa.

Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce che i dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e PNA 2022 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Infine, in ossequio a quanto previsto dall'art. 1 comma 41 della L. n. 190/2012, i responsabili dei procedimenti e titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Tale segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

### Il Nucleo di Valutazione

Un importante ruolo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolto poi dagli Organismi indipendenti di valutazione, che per le Università sono i **Nuclei di Valutazione**. Le informazioni relative alla composizione e alle attività del Nucleo di Valutazione dell'Università Politecnica delle Marche sono pubblicate nel sito web dell'Università:

<https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/375610013400/M/910710013478/T/Notizie-relative-al-Nucleo-di-valutazione>

Il ruolo dei Nuclei è stato ulteriormente rafforzato dal decreto legislativo 5 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. ~~to~~. Tale disciplina, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso OIV con ANAC, prevede infatti un più ampio coinvolgimento degli OIV chiamati a presidiare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

L'OIV inoltre verifica i contenuti della relazione sui risultati dell'attività svolta che il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone annualmente ed è chiamato - sempre con periodicità annuale - ad attestare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza da parte dell'amministrazione di appartenenza così previsto dal d.lgs. 150/2009 e in ossequio alle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

### Gli altri soggetti coinvolti

Sono tenuti altresì a partecipare all'attuazione del presente Piano tutti i **dipendenti** dell'Università, osservando le misure di prevenzione contenute nello stesso e segnalando le situazioni di illecito della quali siano venuti a conoscenza nell'esercizio dei loro compiti, nonché i casi di personale conflitto di interessi in cui dovessero venirsi a trovare.

Le misure contenute nel presente Piano devono essere osservate anche dai **collaboratori a qualsiasi titolo** dell'amministrazione. Già dall'anno 2016 l'Ateneo ha adeguato il proprio Regolamento prestazioni d'opera e i relativi contratti nel rispetto di tale prescrizione.

\*\*\*

Con tale sottosezione del PIAO, l'Ateneo valuta e gestisce il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende:

- l'analisi del contesto (interno ed esterno);
- la valutazione del rischio (identificazione, analisi, ponderazione del rischio);
- trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)

Nella presente sottosezione del PIAO si illustreranno le varie misure organizzative e regolamentari, sottoposte a costante monitoraggio e implementazione, adottate in recepimento delle indicazioni fornite dall'Autorità

Le informazioni di dettaglio sugli organi di Ateneo (competenze, composizione, attività, dati ex d.lgs. 33/2013) sono reperibili al seguente link:

<http://www.UnivPM.it/Entra/Engine/RAServePG.php/P/777910010400/M/902910010400/T/Organi-di-indirizzo-politicoamministrativo>

### 2.3.2 Analisi del contesto

Poiché ogni amministrazione presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo, a causa delle specificità ordinamentali e dimensionali, nonché tenuto conto del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo in cui si colloca, per l'elaborazione della presente sottosezione del PIAO si deve preliminarmente tenere conto dei fattori di contesto.

L'illustrazione delle principali dinamiche che caratterizzano il contesto esterno ed interno di un'amministrazione costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio corruttivo.

In questa fase vanno acquisite le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'Ateneo opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

### **Analisi del contesto esterno**

Secondo l'ANAC *“l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione....In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.”*

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, appare opportuno rilevare in primo luogo l'impatto del PNRR sulle attività delle pubbliche amministrazioni. Il Piano di Ripresa e Resilienza, come noto, contiene un pacchetto di riforme strutturali e investimenti per il periodo 2012 - 2026 articolato in sei settori d'intervento prioritari, tra i quali uno specificamente dedicato all'istruzione ed alla ricerca.

In occasione della **cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti Sezione giurisdizionale regionale per le Marche, tenutasi nel marzo 2022, la Procuratrice regionale dott.ssa Alessandra Pomponio**, ha rilevato come nella nostra Regione ci siano *“un'amministrazione e un tessuto economico sostanzialmente sani ma non privi di criticità che derivano più da comportamenti individuali che da fenomeni criminali organizzati. Nonostante ciò, anche in considerazione delle **ingenti risorse PNRR** occorre mantenere alta l'attenzione nei confronti di potenziali infiltrazioni criminali, orientate sempre di più ad avvantaggiarsi dei finanziamenti pubblici tramite l'aggiudicazione illecita di appalti e subappalti a discapito di operatori economici sani, per poi reimmettere tali risorse in altri canali dell'economia legale (...). Il tessuto economico locale, pur esposto a tale rischio, non sembra ancora presentare patologie sistemiche e pertanto si rende necessaria una costante vigilanza, sui beneficiari e sull'utilizzo di rilevanti flussi di denaro, sulle nuove modalità di commissione di illeciti sempre più orientate a sfruttare le lacune nelle previsioni normative o a insinuarsi nei margini di discrezionalità della pubblica amministrazione”*.

La Procuratrice ha, inoltre, espresso preoccupazione con riferimento alla proroga, sino al 30 giugno 2023, delle disposizioni in materia di responsabilità erariale, che limita la responsabilità dei soggetti che amministrano fondi pubblici. In particolare, *“il rischio è che la portata della disposizione si consolidi nel vigente ordinamento, determinando una sorta di impunità per funzionari e amministratori pubblici che agiscano con grave negligenza e noncuranza in violazione del rapporto di fiducia con l'amministrazione pubblica”*.

Sul tema, la **Presidente della Sezione Giurisdizionale Marche della Corte dei Conti, dott.ssa Luisa Motolese, nella Relazione presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario** ha sottolineato come *“in questo quadro non appare possibile prescindere da un apparato di controllo e verifica delle risorse così acquisite”*. Dalla predetta Relazione, infine, emerge come sotto il profilo della responsabilità di pubblici dipendenti tra le istruttorie aperte siano riconducibili, da un lato, ipotesi di danno per indebita fruizione di permessi ex art. 33 della L. n. 104/1992 ss.mm.ii. o alla violazione dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii. e, dall'altro, azioni di risarcimento del danno all'immagine ed al prestigio della p.a. in conseguenza di sentenze penali irrevocabili di condanna per reati di peculato ed omissione di atti d'ufficio.

Il **Procuratore generale della Corte di Appello di Ancona, dott. Roberto Rossi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023**, non ha mancato di ricordare come sia necessario porre la massima attenzione ai rischi di infiltrazione nel territorio ad opera di associazioni criminali di stampo mafioso. Pur escludendo la stabile presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso, ha evidenziato che *“da indagini condotte è risultata la presenza nel territorio di soggetti collegati ad associazioni di stampo mafioso, e tale dato, unito alla considerazione che dovranno essere erogati cospicui finanziamenti, sia in relazione agli obiettivi del PNRR sia in conseguenza dei progetti di ricostruzione post- terremoto e di quelli di ricostruzione e messa in sicurezza delle zone di recente colpite dalle gravi esondazioni, porta a ritenere significativo il rischio di infiltrazione di soggetti e/o imprese collegate alla criminalità organizzata”*.

Dall'ultimo rapporto redatto dalla **Banca d'Italia sull'economia nelle Marche**, pubblicato a novembre 2022, si evince come la ripresa dei livelli di attività avviata nel 2021 sia proseguita nel corso del 2022. In particolare, in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nella media del primo semestre del 2022 il prodotto marchigiano sarebbe cresciuto sostanzialmente in linea col dato nazionale (5,7%). Nel terzo trimestre, l'acuirsi dei rincari energetici ha comportato *“un progressivo deterioramento del quadro congiunturale, alimentando il clima di incertezza e condizionando le attese sulle prospettive di breve termine”*.

Dall'indagine compiuta dal **“Sole 24 Ore”** sulla **“Qualità della vita 2022”** si ricavano indicazioni positive dagli indici di giustizia e sicurezza nella provincia di Ancona, che si colloca al 14° posto migliorando di 3 posizioni rispetto all'anno 2021.

L'analisi del contesto esterno si arricchisce, quest'anno, anche del prezioso apporto del **nuovo portale dell'ANAC dedicato alla misurazione del rischio corruzione**. Il sistema di misurazione è basato su 70 indicatori che rilevano e segnalano le anomalie, utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati, a cominciare da quella ANAC sugli appalti con 60 milioni di contratti censiti negli ultimi dieci anni. Gli indicatori rilevano i livelli di istruzione, benessere economico, capitale sociale e criminalità nelle 106 province italiane e, come affermato dal Presidente dell'ANAC *“possono essere considerati campanelli d'allarme. Possiamo paragonare la corruzione ad un iceberg del quale si vede solo la punta, pur essendo la parte sommersa di dimensioni molto maggiori di quello che appare (...). La corruzione in Italia e nel mondo è sempre stata quantificata in base a percezioni soggettive, condizionate spesso dalla eco di inchieste giudiziarie o giornalistiche più che su dati oggettivi e scientifici. Le classifiche annuali, come quelle di Trasparency, stilate a livello internazionale, parlano infatti di percezione della corruzione.”*

Il nuovo portale, attivo da luglio 2022 con l'obiettivo di quantificare in modo oggettivo la situazione in ciascun territorio, abbandonando la logica della percezione soggettiva della corruzione che ha da sempre caratterizzato le tradizionali classifiche in materia, vede nel Meridione le prime 20 città italiane dove è più alto il “rischio corruzione” (Enna, Crotone, Palermo etc...) e colloca, invece, la provincia di Ancona tra le 10 province a minor rischio (seguendo Milano, Bologna e Modena).

\*\*\*\*\*

I dati desumibili dall'analisi del contesto esterno, quindi, a sostanziale conferma di quanto rilevato nei precedenti Piani triennali, evidenziano un progressivo deterioramento di quella originaria condizione di relativa tranquillità della Regione Marche che, purtroppo, tende ad allinearsi a quella di regioni limitrofe, (Abruzzo, Umbria ed Emilia – Romagna).

In particolare, la centralità della posizione geografica, la costruzione di grandi opere collegate alla ricostruzione post- terremoto e gli importanti finanziamenti pubblici che si prospettano per le recenti inondazioni ed i piani di investimenti PNRR, costituiscono indubbiamente fattori di potenziale attrazione per associazioni criminali interessate ad operazioni di riciclaggio e di penetrazione nel tessuto socio-economico.

**Tuttavia, la situazione che emerge dall'analisi del contesto esterno non sembra poter avere un effetto diretto ed apprezzabile sulle attività istituzionali dell'Università. In altri termini, quanto rilevato dall'analisi del contesto esterno non sembra comportare un significativo aumento del rischio corruttivo trattandosi di dinamiche che coinvolgono per lo più interessi commerciali ed economici estranei, in quanto tali, alle attività didattiche e di ricerca.**

### **Analisi del contesto interno**

Con riferimento al contesto interno, nel PNA 2022 l'ANAC ribadisce quanto già affermato nel PNA 2019 ove si legge che *“l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione”*.

L'Ateneo si presenta come una struttura particolarmente complessa che si articola in **12 Dipartimenti e 3 Facoltà, oltre l'Azienda agraria didattico-sperimentale "Pasquale Rosati"**, vale a dire strutture didattiche e di ricerca che operano come strutture organizzative autonome, rette da propri organi decisionali e dotate di autonomia gestionale nei limiti fissati dal Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità.

A seguito di un processo di riorganizzazione avviato nel corso dell'anno 2022, a partire dal 1° gennaio 2023 è entrato in vigore il nuovo modello organizzativo dell'Università Politecnica delle Marche che assume, quali principi cardine per migliorare la capacità di creazione di valore pubblico dell'Ateneo, quelli di integrazione e di trasversalità.

Per ulteriori dettagli in merito al processo di riorganizzazione, terminato con il DDG N. 688 del 20.12.2022, alla nuova struttura organizzativa adottata a decorrere dal 1° gennaio 2023 ed agli obiettivi del nuovo modello organizzativo, si rimanda alla successiva sezione 3 ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.

In tale sede, appare opportuno rilevare che per effetto della nuova articolazione organizzativa l'organigramma di Ateneo si sviluppa su tre livelli:

1. **7 Aree** strutturali o di coordinamento, con l'obiettivo di coordinare funzioni sinergiche in un'ottica di orientamento al servizio o di gestione efficiente dei processi di supporto; di queste, le prime 3 aree sono riconducibili alle missioni di Ateneo mentre le altre 4 sono di supporto;
2. **20 Servizi** di cui uno a Staff del Direttore Generale;
3. **Uffici** con diversa declinazione di responsabilità in relazione all'esigenza organizzativa e alla natura del ruolo richiesto.

Per quanto di rilievo nella presente sottosezione, va evidenziato come l'adozione del nuovo modello organizzativo muova dall'obiettivo, tra gli altri, di integrare le due componenti (quella accademica e quella tecnico – amministrativa) tradizionalmente in tensione perché animate da valori differenti e inclini ad adottare soluzioni organizzative diverse. L'integrazione di questi due mondi viene perseguita, nella nuova articolazione organizzativa, anche attraverso la necessaria ridefinizione dell'equilibrio tra responsabilità dei ruoli gestionali e politici nelle strutture (in particolare nelle strutture Didattico – Scientifiche).

La separazione tra funzione di indirizzo politico amministrativo e gestione amministrativa, indubbiamente funzionale alla prevenzione ed al contrasto di fenomeni di corruzione e di *maladministration*, nel nuovo modello organizzativo si traduce nella permanenza, in capo ai Direttori di Dipartimento e dei Presidi di Facoltà, del potere di indirizzo politico, epurato da compiti di carattere amministrativo – gestionale.

Va inoltre evidenziato come il nuovo assetto organizzativo risulti maggiormente funzionale anche in termini di trasparenza amministrativa: è infatti stata mantenuta una forte coerenza funzionale delle competenze all'interno dei Servizi, consentendo di presentare un'organizzazione più comprensibile agli utenti, sia interni che esterni, evitando asimmetrie informative che potrebbero derivare da assegnazioni di competenze non strettamente coerenti con le funzioni di una struttura.

Appare opportuno rilevare, infine, come i principi di rotazione degli incarichi, di migliore utilizzo e valorizzazione delle risorse umane nonché di razionalizzazione ed efficientamento delle procedure orientate alle strategie dell'Ateneo abbiano ispirato i predetti interventi di riorganizzazione.

\*\*\*\*\*

L'analisi del contesto interno conferma la **struttura organizzativa dell'Ateneo quale presidio efficace nell'ambito del complesso sistema di gestione del rischio corruttivo**, prevedendo figure dirigenziali per le principali aree generali di rischio corruttivo, quali quella legata all'affidamento dei lavori, servizi e forniture, nonché per le aree di rischio specifico, quale quella della didattica.

Come già evidenziato, il nuovo modello organizzativo è maggiormente rispondente agli effettivi processi reali e, soprattutto, a quelli trasversali tra i vari uffici ed è anche il risultato dell'attività di mappatura dei processi che l'Ateneo sta conducendo da anni anche secondo i criteri dettati dal Sistema di qualità di Ateneo. Ciò ha



consentito nel tempo di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e migliorare l'efficienza allocativa del personale e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati.

I procedimenti posti in essere dagli uffici amministrativi sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; **i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo, costantemente aggiornate e adeguate alle evoluzioni normative**, che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione come verrà meglio descritto nel corso del presente documento.

\*\*\*\*

Sempre nell'ambito dell'esame del contesto interno, si segnala **che nel corso dell'anno 2022 non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali** legate ad eventi corruttivi, **né sono stati avviati procedimenti disciplinari** per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti.

Nel corso dell'anno 2022 sono state effettuate n. 4 segnalazioni alla **Commissione Etica di Ateneo**.

La **prima segnalazione**, inviata da un docente dell'Ateneo in data 01.02.2022, ha riguardato l'operato di una sottocommissione di Ateneo per la Ricerca Scientifica nell'anno 2021. In particolare, il docente ha chiesto alla Commissione Etica un parere al fine di accertare se l'operato della sottocommissione fosse in contrasto con i valori ed i principi di cui agli articoli 4 e 12 del Codice Etico di Ateneo. All'esito dell'istruttoria condotta sulla base di quanto previsto dal Regolamento della Commissione Etica, la stessa ha ritenuto che l'operato della sottocommissione non abbia violato i valori ed i principi di cui agli articoli 4 e 12 del Codice Etico di Ateneo. Il Senato Accademico, con delibera n. 106 del 28.06.2022, ha deliberato di archiviare la segnalazione.

La **seconda segnalazione** è pervenuta alla Commissione Etica in data 22.04.2022 per tramite della Direzione Generale di Ateneo, da parte di un docente di Ateneo in merito all'accertamento della violazione dell'articolo 6 del Codice Etico. In particolare, il docente ha riferito di essere stato ripetutamente infastidito da una studentessa, all'epoca dei fatti, presso la Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche. All'esito dell'istruttoria, condotta sulla base di quanto previsto dal Regolamento della Commissione Etica, la stessa ha ritenuto di non dover proporre nessuna sanzione. In particolare:

- la segnalazione pervenuta dal docente è risultata veritiera e confermata dai testimoni e dalla stessa segnalata;
- a seguito delle audizioni e della documentazione medica acquisita, è risultato inconfutabile lo stato di malattia della studentessa, monitorata e in cura per la patologia accertata;
- la studentessa non risulta più iscritta presso questo Ateneo, avendo proceduto alla rinuncia agli studi ad aprile 2022.

Il Senato Accademico, con delibera n. 125 del 26.07.2022, ha deliberato di archiviare la segnalazione.

La **terza segnalazione** è pervenuta alla Commissione Etica in data 22 aprile 2022 ed è stata presentata da una docente dell'Ateneo per l'accertamento di possibili violazioni del Codice Etico a presunto carico di un ricercatore della Facoltà di Medicina e Chirurgia. A seguito di disamina della esigua documentazione trasmessa dalla docente, la Commissione Etica ha ritenuto la stessa carente di una dettagliata e puntuale descrizione dei fatti, atti e comportamenti necessari per l'avvio del procedimento istruttorio ex art. 8, comma 1, del Regolamento della Commissione Etica e, pertanto, ha disposto l'archiviazione della segnalazione ex art. 8, comma 6 del medesimo Regolamento.

La **quarta segnalazione** è pervenuta alla Commissione Etica in data 27 aprile 2022 per tramite della Direzione Generale, ai fini dell'accertamento di eventuali violazioni del Codice Etico, per fatti denunciati da un addetto del personale tecnico di un Ufficio a supporto della ricerca e dei servizi dipartimentali presso, un Dipartimento e da una ricercatrice dello stesso Dipartimento, a carico di un addetto afferente al medesimo Dipartimento. La documentazione era accompagnata da una relazione della Consigliera di Fiducia dell'Università Politecnica delle Marche. All'esito della lunga e laboriosa istruttoria, condotta sulla base di quanto previsto dal Regolamento della Commissione Etica, la stessa ha ritenuto che nei tre episodi descritti

dagli autori della segnalazione, risalenti rispettivamente a maggio 2021, settembre 2021 e gennaio 2022, non siano stati violati i valori ed i principi di cui agli articoli 4 e 12 del Codice Etico di Ateneo, e dunque i comportamenti segnalati non possano essere oggetto di sanzione. Il Senato Accademico, con delibera n. 195 del 20.12.2022, ha deliberato di archiviare la segnalazione.

Le relazioni annuali sull'attività della Commissione etica possono essere consultate nel sito di Ateneo alla seguente pagina: [https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi\\_di\\_Ateneo/Commissione\\_Etica](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi_di_Ateneo/Commissione_Etica)

Quanto sopra dimostra che anche per quanto riguarda le violazioni del Codice etico, l'Ateneo ha attivato da tempo un **efficace strumento di presidio e tutela della comunità universitaria a garanzia dell'integrità e della legalità** nell'accezione ampia fornita dal PNA.

Infine, si segnala che nel corso dell'anno 2022 non sono pervenute segnalazioni da parte di **Whistleblower** attraverso la specifica procedura attivata dall'Ateneo:

[https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione\\_trasparente\\_1/WhistleBlowing](https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/WhistleBlowing)

### La Mappatura dei processi

Nell'Allegato 1 al PNA 2019 viene stabilito che *“L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi”*.

Che la mappatura dei processi sia propedeutica - se non indispensabile - all'analisi del rischio a cui gli stessi sono esposti è stato evidenziato da ANAC sin dal primo Piano Nazionale Anticorruzione.

L'attività di mappatura dei processi organizzativi, con finalità di analisi del grado di esposizione degli stessi al rischio corruttivo, è da tempo condotta dall'Ateneo, come evidenziato nei precedenti piani.

In particolare, fin dal 2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva condotto un primo processo di mappatura delle attività a rischio di corruzione, effettuando una valutazione in ordine al diverso livello di esposizione degli uffici al rischio corruttivo.

Più recentemente, a partire dai Piani triennali 2020-2022 e 2021-2023, l'Ateneo si era prefisso di verificare l'adeguatezza dell'analisi dell'esposizione del rischio corruttivo svolta dagli uffici sui processi di rispettiva competenza, alla luce delle nuove indicazioni contenute nel PNA 2019, in particolare nella Tabella 3 contenuta nell'Allegato 1 del Piano stesso.

Le azioni di analisi del rischio corruttivo caratterizzante i singoli processi, programmata nel PIAO 2022-2024 nell'allegato A – “Tavola Obiettivi Direzionali Amministrazione Centrale e Centri di Servizio 2022-2024” e allegato C “Tavola obiettivi operativi Amministrazione Centrale e Centri di servizio 2022” sono state rinviate a partire dall'anno 2023 per consentire di effettuare un'analisi più puntuale alla luce dell'adozione del nuovo modello organizzativo, entrato in vigore dal 1° gennaio 2023. La predetta riorganizzazione, infatti, ha inciso non solo sulla struttura competente a presidiare la materia ma, per taluni aspetti, anche su alcuni processi.

L'impegnativa attività di autoanalisi organizzativa condotta al fine di addivenire al nuovo modello organizzativo assume indubbiamente carattere strumentale anche ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Pertanto, tenuto conto dell'elenco dei principali macro-processi e processi già mappati nelle diverse strutture, l'Ateneo condurrà una nuova progressiva elaborazione della mappatura dei processi e della tabella dei rischi a mano a mano più ampia, nonché l'analisi e la valutazione del rischio corruttivo, con



conseguenziale valutazione delle misure di riduzione del rischio già adottate e previsione di eventuali nuove misure in modo più approfondito.

In particolare, recependo le indicazioni contenute nel PNA 2022 – 2024, nel corso dell'anno 2023 l'Ateneo si concentrerà su quei processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali, nonché sui processi relativi ai concorsi ed alle prove selettive per l'assunzione di personale docente e tecnico amministrativo e progressioni di carriera, ricadendo questi ultimi tra quei *“processi che, pur non direttamente collegati ad obiettivi di performance o alla gestione delle risorse del PNRR e dei fondi strutturali, per le caratteristiche proprie del contesto interno o esterno delle diverse amministrazioni, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi”*.

Tale attività, che implica un lavoro trasversale di analisi dei processi e valutazione del rischio, verrà condotta gradualmente a partire, come già specificato, dagli ambiti identificati come i più critici secondo un approccio per priorità, e vedrà il coinvolgimento dei responsabili degli uffici amministrativi per la determinazione del rischio per ciascun processo gestito.

### **2.3.4 L'attività di analisi del rischio**

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione deve contenere l'analisi del grado di esposizione al rischio di corruzione dei procedimenti svolti dall'amministrazione; già il primo Piano Nazionale Anticorruzione prevedeva che tale attività costituisse il “cuore” di ciascun Piano di prevenzione della corruzione.

L'analisi del grado di esposizione al rischio del fenomeno corruttivo dei principali procedimenti di competenza dell'Università, condivisa con i Responsabili degli Uffici dell'Amministrazione centrale, era stata condotta dall'Ateneo sin dall'adozione del primo Piano di prevenzione della corruzione per il triennio 2013-2016 e l'esito della stessa è stata allegata al predetto documento.

Con riferimento all'analisi del grado di rischio, l'allegato 1 al PNA 2019 recante *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”* ha individuato nuove metodologie per l'analisi del rischio e l'Autorità ha specificato che le stesse diventano *“l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio”*.

Nello specifico, ANAC ha rilevato che *“l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici. Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici. Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”*.

Da tempo l'Ateneo sta conducendo una massiccia attività di mappatura dei processi con finalità di analisi del grado di esposizione degli stessi al rischio corruttivo che ha coinvolto tutte i Servizi dell'Amministrazione centrale e tutte le Strutture didattico-scientifiche, come evidenziato nei precedenti Piani.

In attuazione del PNA 2019, con i Piani triennali 2020-2022 e 2021-2023, l'Ateneo si era proposto di procedere a verificare l'adeguatezza della analisi dell'esposizione del rischio corruttivo svolta dagli uffici sui processi/procedimenti di competenza alla luce delle nuove indicazioni contenute in particolare nella Tabella 3 dell'Allegato 1 del predetto Piano Nazionale. Dall'esame effettuato, era però emersa l'esigenza di procedere con una nuova e sistematica analisi del rischio di tutti i processi.

Come anticipato, una nuova progressiva elaborazione della mappatura dei processi verrà condotta dall'Ateneo a partire dall'anno 2023, rendendosi questa necessaria in seguito all'adozione del nuovo modello organizzativo che ha comportato variazioni di processi e dei responsabili degli stessi. Seguendo un approccio per priorità, nel corso del 2023 l'aggiornamento della mappatura dei processi si concentrerà, come detto, nei settori identificati e richiamati da ANAC nel PNA 2022 come maggiormente sensibili al rischio corruttivo, per poi proseguire sino alla definizione di una mappatura processi completa ed aggiornata.

Individuati i processi attraverso la mappatura, verranno poi individuati gli eventi rischiosi che possono verificarsi in ciascuna fase e/o attività, con indicazione dei fattori abilitanti il verificarsi degli illeciti.

Gli **indicatori di rischio** che saranno utilizzati per individuare il livello di esposizione al rischio delle fasi e/o attività saranno quelli forniti da ANAC nell'allegato 1 al PNA 2019 – Box 9, tenuto altresì conto che, tuttavia, le Amministrazioni possono elaborare indicatori alternativi descrivendoli nei propri piani, in funzione della specificità della loro attività:

- **livello di interesse “esterno”**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio; o livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Quanto alla **misurazione del livello di esposizione al rischio**, seguendo un approccio qualitativo si applicherà la scala di valutazione Alto- Medio/Alto – Medio – Medio/Basso- Basso.

In base alle risultanze delle analisi svolte, si procederà alla fase di **ponderazione del rischio**, con lo scopo di stabilire:

- 1) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- 2) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi di organizzazione e il contesto in cui l'Amministrazione opera, attraverso il loro confronto.

L'esito di tale analisi servirà poi per il **trattamento del rischio**, quale macro - fase del processo di gestione del rischio, con l'obiettivo di:

- identificare le misure, stabilendo quelle più idonee a prevenire i rischi individuati;
- programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

#### 2.3.4.1 Le aree di rischio

##### Aree di rischio c.d. generiche

La L. n. 190/2012 ha già individuato **quattro aree di rischio** ritenendole comuni a tutte le amministrazioni e che riguardano:

1. i processi finalizzati all'acquisizione e progressione del personale;

2. i processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici;
3. i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'individuazione delle **aree di rischio c.d. generali** sopraindicate è stata poi confermata dall'Autorità nel PNA 2019.

Con riguardo alle suddette aree, l'Ateneo ha già evidenziato nei precedenti Piani che il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo, così come riconosciuto dal legislatore, sussiste anche per i procedimenti adottati dall'Università Politecnica delle Marche e ha altresì evidenziato gli strumenti regolamentari adottati al fine di eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.

Nel corso degli anni, l'Ateneo ha attuato molteplici misure di prevenzione della corruzione di carattere generale come la trasparenza, la semplificazione dei processi, la revisione dei regolamenti, l'adozione del codice di comportamento, attività di formazione in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza, legalità e integrità, attività di sensibilizzazione e rapporto con la società civile, inconferibilità/incompatibilità degli incarichi, formazione delle commissioni di concorso e giudicatrici, disciplina del conflitto di interessi, l'attivazione dello strumento di segnalazione degli whistleblower per garantirne la tutela alla riservatezza, la previsione dei patti di integrità nei contratti di affidamento di lavori, servizi e forniture.

#### Aree di rischio c.d. specifiche

Le peculiari aree di rischio per le Università devono individuarsi nelle attività di didattica e di ricerca.

Con riferimento alle predette aree, nell'aggiornamento 2017 al PNA l'ANAC ha condotto un'analisi della tipologia dei rischi corruttivi che possono presentarsi nello svolgimento dell'attività didattica e dell'attività di ricerca all'interno negli Atenei.

Alla luce di tale analisi, l'Autorità ha poi offerto alle università molteplici raccomandazioni su come intervenire per ridurre al minimo il rischio che tali eventi corruttivi possono concretizzarsi.

Successivamente, ANAC ha avuto modo di precisare nel PNA 2019 che ulteriori aree di rischio specifiche per gli Atenei sono rappresentate dal reclutamento dei docenti, dalla gestione delle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne e dalla gestione degli enti e delle attività esternalizzate dalle università.

Come nel seguito illustrato, l'Ateneo ha adottato misure di trattamento dei rischi corruttivi emergenti in tali aree, recependo in modo puntuale le indicazioni dell'ANAC.

#### Ricerca

In materia di ricerca l'ANAC, preso atto della molteplicità dei fondi di finanziamento, della pluralità di soggetti di *governance* e di regolazioni differenti, rileva come vi sia un quadro di opportunità estremamente diversificato che può comportare una sorta di "*asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento che può finire per favorire determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri*". Inoltre, l'Autorità evidenzia che anche la fase dello svolgimento della ricerca risulta particolarmente delicata, essendo necessario che vengano garantiti i diritti e le libertà dei componenti dei gruppi di ricerca. Infine, nella fase conclusiva dell'attività di ricerca, è importante verificare l'effettivo svolgimento delle attività progettate e finanziate, nonché verificare i risultati conseguiti.

Viene pertanto segnalato agli Atenei che una fondamentale misura da implementare è quella volta a garantire maggiore trasparenza e informazione sulle opportunità di finanziamenti, sulle modalità di svolgimento delle procedure con chiara definizione *ex ante* dei criteri di ammissione e, ancora, sui risultati finali delle procedure e sugli esiti delle attività di ricerca.

Nella sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2022-2024 sono state indicate, nello specifico paragrafo dedicato all’area di rischio della ricerca, alcune azioni previste dall’Università Politecnica delle Marche nel Piano degli obiettivi della Performance per il triennio 2022-2024 che **concorrono** – così come indicato da ANAC e in continuità con quanto fatto negli anni precedenti- **a realizzare un efficace strumento di prevenzione della corruzione in questa specifica area di rischio.**

Di seguito, le azioni programmate e le attività realizzate per perseguirle:

- 1) Azione programmata: Intensificazione delle attività di comunicazione e di condivisione dei lavori di ricerca prodotti. A tal fine, verrà, ad esempio, effettuata la raccolta ed elaborazione dei dati a supporto delle pubblicazioni dei ricercatori del Dipartimento nonché fornito supporto per la valorizzazione e pubblicizzazione dei lavori scientifici attraverso la comunicazione istituzionale nei siti di Dipartimento o mediante bacheche elettroniche affisse nelle aree pubbliche di Dipartimento.

Attività realizzate: l’azione programmata è stata perseguita anche grazie alla definizione e applicazione della nuova “*Policy di Ateneo per l’accesso aperto ai prodotti della ricerca*” approvata dal Senato Accademico con la Delibera n. 569 del 23 novembre 2021, finalizzata ad una sempre più ampia disseminazione dell’informazione e condivisione del sapere e dei prodotti della ricerca.

- 2) Azione programmata: Attivazione di azioni mirate di informazione e diffusione, quali scouting di proposal call, bandi, opportunità di finanziamento, meeting, eventi e ricerca di partner, in modo da favorire l’attività dei ricercatori e dei gruppi di ricerca.

Attività realizzate: le azioni programmate hanno trovato maggiore impulso con la realizzazione del Progetto di Ateneo di rafforzamento dell’Area Ricerca che, nel corso dell’anno 2022, ha visto reclutare una squadra di 10 figure skillate in tale ambito, due per ogni area disciplinare e la creazione di un Ufficio dedicato a Bruxelles per migliorare il posizionamento dell’Università Politecnica delle Marche in Europa. Molte iniziative di ricerca sono state promosse e veicolate ai gruppi permettendo all’Ateneo di vincere già importanti progetti a valere sul nuovo programma Horizon Europe.

- 3) Azione programmata: Promozione di azioni formative (anche tematiche) per il personale strutturato, assegnisti e dottorandi. Vengono promosse l’interdisciplinarietà dei progetti di ricerca e la condivisione delle conoscenze (anche attraverso la creazione di laboratori intra e interdipartimentali), per garantire maggiormente i diritti e le libertà dei componenti dei gruppi di ricerca all’interno degli stessi.

- 4) Attività realizzate: tali azioni sono state perseguite attraverso l’organizzazione di eventi formativi anche in collaborazione con l’Aprè dedicati al personale strutturato, agli assegnisti e dottorandi. Gli eventi, oltre a rappresentare delle importanti occasioni di informazione e formazione su temi specifici della progettazione, sono stati utili anche nel creare lo scambio e la conoscenza tra i diversi settori disciplinari e tra le diverse aree, nonché per creare collaborazioni di ricerca inter-e-multi disciplinari in ottica della partecipazione a nuovi bandi e call for proposal.

Come già evidenziato nel precedente PIAO, a presidio della **correttezza e della integrità della ricerca**, nel corso dell’anno 2020 si è provveduto con delibera del Senato Accademico n. 23 del 28/07/2020 a istituire il **Comitato etico per la ricerca di Ateneo**, costituito dai cinque docenti, con il compito di fornire pareri, valutazioni, verifiche su richiesta dei docenti dell’Ateneo responsabili scientifici di progetti, per assicurare che la ricerca venga svolta in accordo ai principi etici definiti dalla normativa internazionale, europea, nazionale e dal Codice Etico dell’Università Politecnica delle Marche.

Con delibera del Senato Accademico n. 374 del 21.12.2020 è stato poi approvato il **Regolamento del Comitato etico per la ricerca di Ateneo** che disciplina le modalità di funzionamento dell’organo e la procedura per la sottomissione allo stesso delle relative istanze e il **Codice Etico per l’Integrità della Ricerca**, che contiene i principi fondamentali per l’integrità della ricerca, le buone pratiche nella conduzione della ricerca e le violazioni dell’integrità della ricerca.

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Associazioni\\_e\\_comitati/Comitato\\_Etico\\_per\\_la\\_ricerca\\_di\\_Ateneo](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Associazioni_e_comitati/Comitato_Etico_per_la_ricerca_di_Ateneo)

## Didattica

Con riferimento allo svolgimento dell'attività didattica, ANAC prospetta quali situazioni maggiormente delicate le possibili cattive condotte da parte dei docenti quali, ad esempio, le interferenze degli interessi personali con lo svolgimento dei compiti istituzionali di didattica e di ricerca, situazioni di conflitto di interessi nello svolgimento degli esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni.

A riguardo, si evidenzia che la comunità accademica si è dotata di un **Codice etico**, quale insieme di principi e valori accettati e condivisi da tutti i soggetti che operano nell'Università, quali la trasparenza, l'imparzialità, il rispetto e la correttezza, la libertà accademica, le pari opportunità, la tutela della proprietà intellettuale, il rifiuto del nepotismo, la rimozione del conflitto di interessi. A presidio di tali principi opera la **Commissione etica di Ateneo**, col compito di diffondere la conoscenza e la comprensione del Codice etico nell'Ateneo, monitorare l'effettiva attivazione dei principi contenuti nel documento, ricevere segnalazioni in merito alle violazioni e istruirle affinché il Senato Accademico provveda su di esse.

Nel corso dell'anno 2018 il Senato Accademico ha approvato il **Regolamento di funzionamento della Commissione etica** poi emanato con decreto rettorale n. 981 del 20.09.2018, consentendo così alla stessa di conseguire la piena operatività divenendo ulteriore strumento a presidio del rispetto dei principi condivisi enunciati nel codice etico:

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi di Ateneo/Commissione Etica/Regolamento della Commissione Etica](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi%20di%20Ateneo/Commissione%20Etica/Regolamento%20della%20Commissione%20Etica)

Si segnala altresì che, con riferimento alle autorizzazioni dei professori universitari allo svolgimento di attività esterne – attività segnalata nel PNA 2019 quale area di rischio specifico per gli Atenei - nella seduta del 20.12.2022 il Senato Accademico ha provveduto all'individuazione di alcuni referenti ai quali demandare la formulazione di proposte volte a disciplinare, con un approccio normativo, il procedimento di autorizzazione allo svolgimento da supplenze esterne da parte del personale docente di Ateneo.

## Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario

ANAC riconduce la presenza di rischi di esposizione a fenomeni di corruzione alla disorganicità della disciplina relativa all'organizzazione ed al personale. La rilevata disorganicità sarebbe dovuta alla pluralità di statuti di autonomia delle università che disciplinano, a volte in modo difforme, situazioni simili di incompatibilità e conflitto di interessi, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore. In altri termini, ANAC ritiene che le criticità rilevate in materia dipendano proprio da un alto livello di difformità applicativa.

Muovendo da tali considerazioni, ANAC ha individuato tre aree di rischio:

- 1) la prima riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; le criticità rilevate, come già detto, derivano dall'incertezza applicativa e da un alto livello di difformità applicativa;
- 2) la seconda attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari e, specificamente, alla composizione del Collegio di disciplina e al potere di iniziativa laddove le eventuali violazioni siano commesse dal Rettore;
- 3) l'ultima concerne il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento; le criticità rilevate attengono allo scarso coordinamento tra gli uni e gli altri.

Come già rilevato nel precedente PIAO, nella specifica sezione di interesse, l'Università Politecnica delle Marche ha già predisposto ed attuato misure di contrasto ai predetti rischi specifici, misure che hanno continuato e continuano a presidiare le attività a rischio corruttivo riconducibili alle tre suddette aree di rischio. In particolare:



- 1) Quanto alla **prima criticità** rilevata, con conseguente richiesta agli Atenei di disciplinare nei propri regolamenti in modo tassativo i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di eventuale contingentamento delle attività autorizzabili, sia sotto forme di limite al cumulo di attività per singolo docente e ricercatore, si evidenzia che l'Ateneo, nel corso dell'anno 2018, ha approvato il **Regolamento sugli incarichi esterni dei Professori e Ricercatori** (delibera del Senato Accademico del 31.07.2018); il predetto regolamento, emanato con D.R. n. 980 del 20.09.2018, è pubblicato sul sito web di Ateneo: [https://www.univpm.it/Entra/Albo\\_Ufficiale\\_on\\_line/Regolamenti/Regolamento\\_sugli\\_incarichi\\_esterni\\_dei\\_Professori\\_e\\_Ricercatori](https://www.univpm.it/Entra/Albo_Ufficiale_on_line/Regolamenti/Regolamento_sugli_incarichi_esterni_dei_Professori_e_Ricercatori)

Nel suddetto Regolamento sono state disciplinate le ipotesi di "attività compatibili", le attività compatibili non soggette ad autorizzazione ma che necessitano comunque di una preventiva comunicazione, e quelle soggette ad autorizzazione con definizione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni stesse.

- 2) Quanto alla **seconda criticità** rilevata, l'Università Politecnica delle Marche ha provveduto a recepire, nelle proposte di modifica del proprio Statuto, le indicazioni/raccomandazioni di ANAC in merito alla composizione del Collegio di disciplina ed alla titolarità del potere di iniziativa disciplinare nel caso di violazioni compiute dal Rettore. Tale scelta è stata compiuta anche in considerazione delle osservazioni formulate sul punto dal MIUR, che ha rilevato come la disciplina contenuta nella legge n. 240/2010 non ostacoli la previsione di una composizione anche esterna del Collegio stesso, come suggerita da ANAC. In particolare, per effetto delle modifiche statutarie, è previsto che il Collegio sia composto da: due professori ordinari, da due professori associati, da due ricercatori e da tre componenti esterni. I rappresentanti delle prime tre categorie sono eletti da tutti gli appartenenti alla categoria medesima tra coloro che sono a tempo pieno o che optino per il tempo pieno al momento dell'elezione. I componenti esterni sono designati dal Senato Accademico su proposta del Rettore.

È inoltre previsto che il potere di iniziativa dei procedimenti disciplinari, quando l'autore della presunta violazione è il Rettore, spetti al Decano dell'Università Politecnica delle Marche.

Il nuovo Statuto di Autonomia è stato emanato con D.R. n. 320 dell'11.03.2019, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27.03.2019 ed è entrato in vigore l'11 aprile 2019:

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto\\_regolamenti\\_normativa/Statuto](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto_regolamenti_normativa/Statuto)

Come già indicato nel Piano precedente, tale importante opera di revisione è stata completata con l'adeguamento del Regolamento generale di Ateneo approvato con delibera del Senato Accademico n. 203 del 18.12.2019. Il documento è stato trasmesso al MIUR per il controllo ex art. 6 della legge 168/89 e, con nota prot. n. 2878 del 02.03.2020, il Ministero ha comunicato l'esito positivo del controllo. Il Regolamento generale, emanato con decreto rettorale n. 251 del 10 marzo 2020, è entrato in vigore il 25.03.2020:

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto\\_regolamenti\\_normativa/Regolamenti/Regolamento\\_Generale\\_Ateneo\\_nuovo](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto_regolamenti_normativa/Regolamenti/Regolamento_Generale_Ateneo_nuovo)

Nel marzo 2021, in attuazione della nuova disciplina, si sono svolte le votazioni per l'elezione dei componenti interni del Collegio di disciplina e contestualmente il Senato Accademico ha designato i componenti esterni. Con D.R. n. 346 del 01.04.2021 è stato quindi nominato il Collegio di disciplina per lo scorcio del triennio accademico 2020/2023.

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi\\_di\\_Ateneo/Collegio\\_di\\_Disciplina](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Organi_di_Ateneo/Collegio_di_Disciplina)

- 3) Quanto, infine, alla **terza criticità** relativa al rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento segnalata da ANAC, l'Ateneo si propone, nel corso del triennio di validità del presente Piano, di aggiornare il Codice Etico ed il Codice di Comportamento di Ateneo, in adesione all'Aggiornamento 2017 (adottato con delibera n. 1208 del 22.11.2017) al PNA 2016 ove ANAC raccomanda di "*adottare un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento*". Rileva, a tal fine, lo schema di D.P.R. approvato il 01.12.2022 dal Consiglio dei Ministri, recante modifiche al

Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. N. 62/2013), che ha previsto, in adesione alle previsioni del D.L. 36/2022, che il codice contenga una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti pubblici, anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione.

\*\*\*

Fra le ulteriori misure di prevenzione del rischio adottate, oltre a quelle già indicate nel presente documento ed a quelle indicate nei precedenti Piani ed ivi riconfermate, merita altresì di essere evidenziata l'adozione del **Protocollo di legalità**, che stabilisce le obbligazioni tra l'Università Politecnica delle Marche e gli operatori economici partecipanti alle gare d'appalto o invitati nell'ambito delle procedure di affidamento e gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. In particolare, il Protocollo di legalità (la cui mancata presentazione a corredo dell'offerta, debitamente sottoscritto per accettazione da parte del legale rappresentante dell'impresa, comporta l'esclusione dalla gara, la revoca dell'aggiudicazione e la risoluzione del contratto eventualmente sottoscritto), è finalizzato a garantire una leale concorrenza e la par condicio fra tutti i partecipanti, nonché a garantire una **corretta e trasparente** esecuzione del procedimento di selezione e affidamento. Il mancato rispetto degli obblighi ed impegni assunti dall'operatore economico, accertato dall'Università, prevede la possibilità di applicazione nei confronti dell'impresa di sanzioni espressamente indicate nel Protocollo medesimo.

### La partecipazione delle Università agli enti esterni

L'ultima area di rischio specifica per le Università segnalata da ANAC è quella relativa alla partecipazione a enti esterni, quali società, spin-off, associazioni, consorzi ecc..

In primo luogo, ANAC richiama l'attenzione degli Atenei affinché le decisioni di costituire nuovi enti o partecipare ad enti già esistenti, siano saldamente ancorate a necessità che corrispondano a fini istituzionali. A tal fine, l'Autorità consiglia agli Atenei di adottare misure per una rigorosa verifica della sussistenza dei presupposti che legittimano la partecipazione agli enti esterni, anche nel rispetto della L. n. 175/2016 e s.m.i. recante il *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"*. Inoltre, per tutto il periodo di partecipazione nell'ente esterno, gli Atenei devono adottare adeguate misure di pubblicità su tali scelte, nonché osservare quanto previsto dagli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22 d.lgs. 33/2013 e s.m.i., esercitare un controllo diffuso sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e verificare l'applicazione da parte degli enti partecipati della normativa anticorruzione e trasparenza sulla base di quanto prevedono le specifiche Linee guida adottate in materia da ANAC.

In merito a tale area di rischio specifico, come già evidenziato nei precedenti Piani, si ribadisce che nel corso degli anni l'Ateneo, anche in attuazione delle prescrizioni normative, ha condotto una sistematica e continua azione di verifica e controllo sulla opportunità di mantenere le "partecipazioni" possedute nei vari enti esterni e di acquisirne di nuove.

Tutti i documenti adottati in tema di partecipazione ad enti esterni sono tutti consultabili al seguente link: [http://www.UnivPM.it/Entra/Enti\\_Controllati](http://www.UnivPM.it/Entra/Enti_Controllati)

Allo stesso link sono consultabili tutti i dati prescritti dall'art. 22 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. con riguardo agli enti partecipati dall'Ateneo.

Inoltre, come segnalato nel precedente piano, il Consiglio di Amministrazione con delibera n. 783 del 22.12.2020 ha approvato le **Linee guida sulla partecipazione agli enti esterni da parte dell'Ateneo**. Tale documento, divulgato agli Uffici e alle strutture didattico-scientifiche con nota del Direttore Generale Prot. n. 8973 del 05/02/2021, è stato predisposto col fine di raccogliere in modo coordinato tutte le indicazioni fornite da ANAC e tutte le raccomandazioni fornite dal MIUR nell'ambito di questa area di rischio specifico. Le predette Linee guida disciplinano quindi, in conformità alla normativa vigente e nel rispetto dello Statuto di Ateneo e del Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità, la partecipazione dell'Università Politecnica delle Marche in enti, organismi e soggetti di diritto pubblico o privato, individuano



compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti nel relativo processo, nonché gli obblighi di rendicontazione delle attività dei docenti che vi partecipano.

Si segnala che, nel corso di validità del presente Piano, l'Ateneo provvederà ad una revisione delle predette Linee guida, che si rende necessaria alla luce della nuova organizzazione entrata in vigore dal 1° gennaio 2023 e che ha inciso anche sul riparto delle competenze e sui processi relativi alla partecipazione ad enti esterni da parte dell'Ateneo. In particolare, nel nuovo modello organizzativo, si è provveduto ad effettuare una diversa ripartizione di competenze, secondo la quale:

- un apposito servizio di coordinamento amministrativo delle strutture didattico scientifiche si occupa della costituzione, adesione, gestione degli enti la cui partecipazione è di iniziativa dipartimentale;
- l'Ufficio Affari Istituzionali e Organi collegiali, afferente al Servizio Supporto Organi di Ateneo e Pianificazione Strategica, si occupa della costituzione, adesione, gestione degli enti la cui partecipazione riveste carattere istituzionale e avviene su iniziativa degli Organi di indirizzo;
- il Servizio Ricerca istituzionale e Terza missione si occupa della costituzione, adesione, gestione degli enti con finalità di ricerca scientifica e che hanno carattere trasversale per tutto l'Ateneo.

Tale distinzione, tesa a rispettare la separazione tra funzioni di indirizzo politico – amministrativo e funzione di gestione amministrativa, risulta più funzionale anche in una logica di prevenzione e contrasto di fenomeni corruttivi, ponendo le condizioni per esercitare un controllo più penetrante delle attività delle partecipate e dell'esercizio dei poteri correlati.

Si ritiene che tale documento costituisca un presidio di estremo rilievo per garantire che il processo di partecipazione dell'Ateneo a enti esterni venga condotto nel pieno rispetto delle norme, dal momento dell'adesione e per tutta la durata della partecipazione.

\*\*\*\*\*

Specifica area di rischio per l'Università Politecnica della Marche è rappresentata dai rapporti intercorrenti con l'Azienda Ospedaliero – Universitaria delle Marche, relativamente all'attività assistenziale prestata dal personale universitario in convenzione. Nel corso del 2022 è stato a tal fine intrapreso un dialogo con l'azienda ospedaliera, con particolare riferimento alle convenzioni stipulate dalle strutture didattico scientifiche cui afferiscono i docenti in attività assistenziale. Il percorso iniziato nel corso del 2022, che ha subito una temporanea battuta d'arresto a causa dei cambiamenti di governance che hanno interessato l'azienda ospedaliera, verrà ripreso nel corso di validità del presente Piano al fine di individuare aree comuni di intervento in assolvimento degli obblighi derivanti dalla L. n. 190/2012.

### **2.3.5 L'attività di trattamento del rischio**

L'attività di trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente scadenzarle a seconda della priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

Nel PNA 2019 l'ANAC precisa che *“nel definire le azioni da intraprendere si dovrà tener conto in primis delle misure già attuate e valutare come migliorare quelle già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli e che la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”*.

L'Autorità ritiene altresì opportuno evidenziare *“che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre manifestarsi. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero”*.

ANAC, infine, chiarisce che le pubbliche amministrazioni, nell'individuare le misure di trattamento del rischio, devono prima valutare se le misure generali e specifiche già previste e programmate siano state correttamente attuate, valutandone l'idoneità e l'effettiva applicazione. Se alla luce di tale analisi risulta un rischio residuo ancora da ridurre, andranno individuate nuove misure da attuare sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

Come sopra già evidenziato, l'Ateneo nel corso degli anni ha attuato molteplici misure di prevenzione della corruzione, sia di carattere generale, sia di carattere più specifico nelle aree della ricerca, della didattica, della partecipazione dell'Ateneo a enti esterni. Molte di queste misure trovano evidenza immediata anche nel sito web.

**In questa sede, può quindi riconfermarsi che l'Ateneo affronta il tema del trattamento del rischio partendo da una situazione consolidata, connotata da numerose misure già adottate e implementate nel tempo.**

**Dall'analisi del contesto esterno e, in particolar modo, da quella del contesto interno sopra condotta, emerge che le misure di trattamento del rischio sono applicate dall'Ateneo in modo efficace: seguendo le indicazioni dell'ANAC e analizzando i dati su eventuali precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, i dati sulle eventuali segnalazioni e, ancora, le informazioni dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento dei processi, si può infatti affermare che il rischio di esposizione al rischio corruttivo, all'interno dell'Università Politecnica delle Marche, è nel suo complesso basso.**

E' tuttavia chiaro che l'attenzione alla prevenzione e al contrasto di fenomeni corruttivi deve permanere alta e che è necessario che le misure di trattamento del rischio programmate siano sottoposte a costante monitoraggio, al fine di assicurare continuità ed efficacia all'azione di prevenzione e/o di intercettare le eventuali criticità che potrebbero aver reso inadeguata una specifica misura. E', infine, altrettanto importante tenere nella massima considerazione le indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2022 di recente adozione, con particolare riferimento a quelle aree di rischio segnalate come maggiormente sensibili ai fenomeni corruttivi nell'attuale e complesso momento storico, caratterizzato dall'ingente flusso di denaro messo a disposizione nell'ambito del PNRR e dalle deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità nella realizzazione di diversi interventi segnati dalla crisi pandemica.

\*\*\*\*\*

### L'attività di trattamento del rischio e la pianificazione strategica per l'anno 2023

Come sopra già illustrato, in sede di definizione della **programmazione strategica per il triennio 2023-2025 aggiornata per l'anno 2023**, gli obiettivi in tema di anticorruzione sono inseriti nell'ambito dell'area strategica **"Valorizzazione delle persone e della configurazione organizzativa"**. All'interno di questa è stato definito l'obiettivo strategico **"Promuovere una comunità trasparente, "di valore", concretizzando i principi di sostenibilità economica, sociale, ambientale e climatica nei processi e nell'agire"**. E' stato poi definito l'obiettivo direzionale **"Garantire la sostenibilità sociale delle scelte e delle attività istituzionali dell'Ateneo"** che - a cascata - è stato sviluppato in piani d'azione e obiettivi operativi assegnati alle singole strutture amministrative.

[https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione\\_trasparenza/piano%20strategico/PS\\_UnivPM\\_23-25\\_2022\\_19\\_12\\_def.pdf](https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/piano%20strategico/PS_UnivPM_23-25_2022_19_12_def.pdf)

Gli obiettivi della performance sono allegati al PIAO 2023- 2025, approvato dagli Organi di Ateneo nelle sedute del 30 e 31 gennaio 2023, così come aggiornato e integrato con delibere del 21 e 22 marzo 2023:

[https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione\\_trasparenza/performance/2023/PIAO\\_2023\\_2025\\_def.pdf](https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/performance/2023/PIAO_2023_2025_def.pdf)

Si tratta di precise azioni orientate alla riduzione del rischio corruttivo, al miglioramento continuo della comunicazione, in termini di efficacia, completezza e tempestività, interna ed esterna, all'aggiornamento costante della normativa interna. Alcune si pongono in continuità con misure intraprese negli anni

precedenti e altre sono di nuova introduzione e che, come già specificato, si rendono necessarie alla luce dell'adozione del nuovo modello organizzativo.

### L'attività di trattamento del rischio nell'anno 2022

Nel corso dell'anno 2022 gli Uffici e le strutture dell'Ateneo hanno attuato l'attività programmata in tema di prevenzione della corruzione sia con riferimento alle aree generali di rischio sia con riferimento alle aree specifiche, come di seguito viene illustrato.

Viene assicurato un costante presidio sull'attuazione e sul rispetto della normativa in tema di **affidamenti** da parte di tutti gli Uffici e le strutture dell'Università. Nel mese di marzo 2023 verrà adottato il programma biennale degli acquisti di servizi e forniture e con delibera n. 487 del 21.12.2022 è stato adottato il programma triennale delle opere. Tali documenti sono approvati nel rispetto degli atti di programmazione dell'Ateneo e in coerenza con il bilancio e sono pubblicati sul sito di Ateneo.

<https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione trasparente 1/Bandi di gara contratti/Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura>

È inoltre attiva la piattaforma informatica per gli acquisti di beni e servizi di importo superiore a 40.000 Euro in ossequio a quanto previsto dall'art.40 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. e la piattaforma viene utilizzata altresì per assolvere agli obblighi di pubblicazione per gli acquisti fino a 40.000 euro.

<https://e-procurement.univpm.it/>

Con particolare riferimento all'**acquisizione di beni e servizi**, va rilevato come l'adozione del nuovo modello organizzativo abbia inciso anche nel riparto delle competenze e nella ridefinizione dei processi di acquisto. Nella già più volte evidenziata finalità di perseguire la separazione tra politica e amministrazione, è stata effettuata una revisione dei processi di acquisto sia sotto il profilo delle autonomie negoziali (poteri di firma) che delle procedure. In particolare, per quanto di interesse nell'ambito di prevenzione e contrasto ai fenomeni corruttivi, va rilevato come i contratti per l'acquisizione di beni e servizi per esigenze delle strutture didattico – scientifiche non siano più sottoscritti dal Direttore della struttura, espressione di istanze politiche, ma da Responsabili Amministrativi (Responsabile Amministrativo della struttura didattico scientifica per acquisti di beni o servizi di importo inferiore a 40.000,00 euro; dal Responsabile del Servizio Coordinamento Amministrativo delle strutture didattico scientifiche per acquisti di beni o servizi di importo compreso tra 40.000,00 euro e 150.000,00; dal Direttore Generale per acquisti di beni o servizi di importo compreso tra 150.000,00 euro e la soglia comunitaria).

Il modello organizzativo di nuova adozione ha previsto la creazione, all'interno dell'Area Amministrazione, Finanza e Controllo, dell'**Ufficio Audit interno**, quale utile strumento di miglioramento organizzativo al fine di vigilare sulla correttezza delle procedure amministrative e contabili dei Servizi e dei Centri. Obiettivo dell'attività del predetto ufficio è, in particolare, quello di realizzare un continuo miglioramento dei processi interni dell'Ateneo, in ragione della necessità dello sviluppo della regolamentazione e delle procedure interne.

Nell'ambito della complessa opera di riorganizzazione più volte richiamata e che ha investito tutti gli uffici, sia dell'Amministrazione centrale che delle strutture didattico – scientifiche, è stato seguito anche lo strumento della **rotazione** quale principio organizzativo finalizzato anche alla prevenzione della corruzione.

Nell'ambito degli appalti di lavori si precisa che il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RSA) per l'Università Politecnica delle Marche è l'Ing. Enrico Mugianesi, responsabile della Divisione Tecnica Edile e registrato nell'Anagrafe Unica della Stazioni Appaltanti sin dall'11.11.2015.

In tema di **reclutamento dei docenti e del personale tecnico-amministrativo** l'Università da sempre assicura l'applicazione delle relative norme di legge e dei regolamenti interni costantemente aggiornati, in coerenza con le previsioni sulle incompatibilità dei professori e ricercatori universitari all'interno dei dipartimenti universitari, sulla formazione delle commissioni, sulla pubblicità e trasparenza delle procedure.

Ogni anno viene programmata e attuata la **formazione** specifica in tema di anticorruzione e trasparenza; in particolare nel corso dell'anno 2022 sono stati organizzati i seguenti corsi:

- Come predisporre la SEZIONE ANTICORRUZIONE del PIAO – n. 1 partecipante – durata 5 ore
- Come predisporre la sezione Anticorruzione del PIAO – n. 1 partecipante - durata 5 ore
- L'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (sottosezione del PIAO Rischi corruttivi e trasparenza) – n. 1 partecipante - durata 4 ore
- Sull'onda della semplificazione e della trasparenza: orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 – n. 1 partecipante – durata 2 ore e 30 minuti.

Da anni viene condotto il **monitoraggio sulla veridicità delle dichiarazioni ex art. 20 d.lgs. 39/2013** rese dai Dirigenti e dai Direttori dei Dipartimenti universitari che non ha mai evidenziato criticità.

In tema di **responsabilità disciplinare dei docenti**, come sopra già diffusamente illustrato, si ricorda che già nel corso dell'anno 2021 è stato nominato il Collegio di disciplina, in attuazione alle modifiche dello Statuto e del Regolamento generale che l'Ateneo ha attuato in ossequio alle indicazioni dell'ANAC e del MUR.

In data 21 giugno 2022 è stata organizzata la **Giornata della Trasparenza**, che costituisce momento di condivisione con gli stakeholders delle politiche dell'Ateneo a 360 gradi ed è organizzata anche come momento di ascolto delle esigenze degli stessi.

**In conclusione può affermarsi che l'Ateneo, sulla base della propria analisi dei rischi, ha gestito con specifica attenzione quei procedimenti ritenuti maggiormente esposti al possibile rischio di corruzione e si torna a segnalare, come già fatto nei Piani precedenti che tutti i procedimenti di competenza sono disciplinati da specifiche normative di settore di valenza nazionale alle quali l'Università Politecnica delle Marche dà piena e completa applicazione; i procedimenti sono altresì presidiati da misure regolamentari e organizzative attuate da tempo che tendono ad eliminare quanto più possibile l'esposizione al rischio di corruzione.**

**Tali norme regolamentari sono soggette a costante, continuo e tempestivo aggiornamento al fine di orientare l'azione amministrativa nel modo più corretto e renderla aderente ai continui interventi normativi.**

**A ciò deve aggiungersi che i documenti di programmazione adottati nel corso degli anni, le informazioni pubblicate e costantemente aggiornate sul sito web di Ateneo, le misure di prevenzione della corruzione attuate, implementate ed estese ad ambiti sempre diversi delle attività istituzionali, le misure di trasparenza, le azioni di coinvolgimento dei docenti, del personale tecnico - amministrativo, degli studenti, dei cittadini e di tutti gli altri stakeholder del territorio, rendono evidente il percorso da tempo intrapreso e continuamente potenziato dall'Università Politecnica delle Marche.**

### La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione per l'anno 2023

Le azioni programmate per il triennio di validità del presente Piano quali obiettivi di performance assegnati a singoli Uffici con l'indicazione di tempi di attuazione, di target e indicatori sono riportati in allegato al presente PIAO.

Si segnala inoltre che, tenuto conto di quanto evidenziato da ANAC nel PNA 2022 in materia di **pantouflage** e delle misure volte a prevenire tale fenomeno, l'Ateneo nel corso di validità del presente Piano provvederà:

- 1) all'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- 2) a prevedere l'acquisizione di una dichiarazione da sottoscrivere entro un determinato termine (precedente alla cessazione dal servizio o dall'incarico) che l'amministrazione si riserva di

individuare, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;

- 3) in caso di soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013, a prevedere l'acquisizione di una dichiarazione da rendere (da valutare se una tantum o all'inizio dell'incarico), con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage.

Con riferimento **all'attuazione del PNRR**, elemento di contesto che ANAC, nel PNA 2022, prevede di forte impatto nei prossimi anni sulle attività delle pubbliche amministrazioni, va evidenziato che l'Ateneo ha recentemente approvato un protocollo di intesa col Comando Regionale Marche della Guardia di Finanza per il monitoraggio ed il controllo delle misure di sostegno economico, di finanziamento e di investimento previste nel piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), finalizzato a rafforzare le azioni a tutela della legalità dell'azione amministrativa relativa all'utilizzo delle risorse pubbliche e, in particolare, di quelle rinvenienti dal PNRR e dal Fondo Complementare.

Nell'ambito delle procedure di affidamento di appalti e concessioni, identificato quale uno dei settori a maggior rischio corruttivo, il PNA 2022 invita le amministrazioni a porre particolare attenzione alla gestione dei conflitti di interessi in materia di contratti pubblici. ANAC, in particolare, ricorda che:

- il Codice dei Contratti pubblici contiene all'art. 42 una specifica norma in materia, anche avuto riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici;
- il Regolamento UE 241/2021, emanato per dare attuazione al PNRR, attribuisce un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interessi e stabilisce specifiche misure, imponendo agli Stati membri, fra l'altro, l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore "in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi";
- recependo le misure fissate a livello di regolamentazione UE, il MEF nelle Linee Guida annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022, pone grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici.

Recependo le indicazioni ANAC previste nel PNA 2022, con riferimento ai **contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali**, l'Ateneo provvede all'acquisizione di apposita dichiarazione dei dati necessari all'identificazione del "titolare effettivo ex D.Lgs. 231/2007" nell'ambito degli interventi a valere sul PNRR.

Il PNA 2022, adottato con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, ha posto l'accento sul **legame tra lotta antiriciclaggio e lotta anticorruzione**. In particolare, ANAC rileva come le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 231/2007 (c.d. decreto antiriciclaggio):

- siano uno strumento di creazione di valore pubblico, essendo volte a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali;
- possono dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rinvenienti dal PNRR;
- consentono la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare, evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

Relativamente agli obblighi che discendono dalla normativa antiriciclaggio, va segnalata l'opportunità di nomina di un "Gestore" che, in particolare, ai sensi dell'art. 6 del D.M. Interno del 25.09.2015:

- verrà individuato, con provvedimento formalizzato, quale soggetto delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF), con comunicazioni su apposito portale previa registrazione: <https://infostat-uif.bancaditalia.it>;



- riceverà dagli addetti della pubblica amministrazione “le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette”;
- può essere l’RPCT.

Nel corso di validità del presente Piano il RPCT provvederà ad adottare le necessarie procedure interne di valutazione che, tenuto conto di appositi indicatori di rischio antiriciclaggio, garantiscano l’efficacia della rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla UIF, la massima riservatezza dei soggetti coinvolti nell’effettuazione della segnalazione stessa e l’omogeneità dei comportamenti.

### 2.3.6 La Trasparenza

Si è già evidenziato che l’art. 10 d.lgs. 33/2013, come novellato dal D.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce **obiettivo strategico di ogni amministrazione e che pertanto lo stesso debba tradursi in obiettivi organizzativi e individuali**.

La trasparenza è infatti una misura di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione. La totale trasparenza sulle azioni, i procedimenti, i dati dell’organizzazione è uno degli strumenti fondamentali di carattere trasversale per eliminare ogni più possibile elemento di opacità nella gestione delle risorse pubbliche, garantendo al contempo il loro migliore utilizzo per le finalità istituzionali. L’ANAC raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del Piano Nazionale Anticorruzione di rafforzare tale misura nei propri Piani per la prevenzione della corruzione.

Nella sezione dedicata alla trasparenza vanno indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. 33/2013 e ciò indubbiamente in un’ottica di responsabilizzazione delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell’effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

*Il PNA 2019 ribadisce che la sezione del Piano triennale dedicata alla trasparenza deve essere “impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l’individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. 33/2013), caratteristica essenziale della sezione è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In essa è presente uno schema in cui, per ciascun obbligo, sono espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell’organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all’interno dell’organigramma dell’ente”.*

*Ancora l’Autorità esorta ogni amministrazione a definire “in relazione alla periodicità dell’aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l’effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi. L’Autorità, nell’effettuare la propria vigilanza, tiene conto delle scadenze indicate nel PTPCT, ferme restando le scadenze per l’aggiornamento disposte dalle norme. Si ritiene utile, inoltre, che nella sezione vengano indicati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell’Amministrazione”*

L’Ateneo sin dal 2015 ha predisposto la “Mappa degli obblighi di pubblicazione” aggiornata in occasione dell’adozione del PTPCT 2017-2019 a seguito dell’introduzione dei nuovi obblighi di pubblicazione, individuando per ciascun adempimento la struttura responsabile della pubblicazione:

[https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione\\_trasparenza/disposizioni\\_generali/Piano\\_triennale\\_di\\_prevenzione\\_della\\_corruzione\\_e\\_programma\\_per\\_la\\_trasparenza\\_2017-2019.pdf](https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/Operazione_trasparenza/disposizioni_generali/Piano_triennale_di_prevenzione_della_corruzione_e_programma_per_la_trasparenza_2017-2019.pdf)

Alla luce dei recenti interventi di riorganizzazione dei quali si è già detto, è in corso l’aggiornamento della suddetta Mappa al fine della corretta individuazione degli Uffici responsabili dei singoli obblighi.

Gli uffici che in tale documento sono indicati come responsabili della trasmissione dei dati sono gli uffici che, in base ai provvedimenti generali organizzativi di attribuzione delle competenze, hanno a disposizione le informazioni e quindi raccolgono, producono o elaborano il dato. Ai fini della costruzione delle infrastrutture applicative strumentali alla pubblicazione dei dati, sarà referente il Servizio ICT. Per quanto concerne invece la richiesta di inserimento e l'aggiornamento dei contenuti pubblicati, saranno responsabili i singoli uffici che hanno la disponibilità dei relativi dati.

### Il lavoro svolto

Da anni l'Università Politecnica delle Marche diffonde, attraverso il portale istituzionale, le notizie correlate alle principali attività istituzionali che esercitano un impatto diretto sull'utenza, garantendo la massima evidenza a tutte le informazioni relative all'organizzazione, alle proprie funzioni istituzionali (didattica, ricerca e trasferimento tecnologico) nonché al complesso dei servizi erogati agli studenti, al personale dipendente e agli stakeholders esterni.

L'attività preponderante è costituita dall'opera di costante aggiornamento dei dati già pubblicati. Alcuni dati richiedono un aggiornamento annuale come, ad esempio, i dati sugli organi di indirizzo politico ed i dati sugli affidamenti di lavori, servizi e forniture; altri richiedono un aggiornamento semestrale come, ad esempio, quelli sui provvedimenti finali dei procedimenti amministrativi indicati dall'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 adottati dai Dirigenti e dagli organi di indirizzo. Per la quasi totalità degli altri dati l'aggiornamento deve essere tempestivo. Ogni ufficio ha la responsabilità di mantenere aggiornati i dati di propria competenza.

In particolare:

1. viene curato il costante aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente". Tutte le pagine sono realizzate ed adeguate alle "Linee Guida Siti Web" in relazione alla trasparenza e ai contenuti minimi dei siti pubblici, alla visibilità dei contenuti, al loro aggiornamento, all'accessibilità e all'usabilità, alla classificazione e alla semantica, ai formati aperti e ai contenuti aperti. Nel corso di validità del presente Piano si provvederà ad adeguare le eventuali parti non ancora conformi. Per ogni informazione pubblicata viene individuato l'anno e il periodo di riferimento e sarà inoltre corredato dalla storia delle revisioni, che contenga la data di pubblicazione e le caratteristiche di ogni revisione;
2. vengono attuate precise misure per contemperare le esigenze di **tutela della privacy** così come previste dal **Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR)** con quelle relative alla trasparenza. Come chiarito dall'Autorità garante della privacy, infatti, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di puntuali prescrizioni normative, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che *«nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*.

Alla luce di tali indicazioni, con il coordinamento e il supporto del Responsabile della Protezione Dati dell'Ateneo, le strutture e gli uffici dell'Ateneo hanno predisposto diverse **Informative relative al trattamento dei dati personali** con riguardo agli specifici procedimenti di competenza [UNIVPM - Informativa sulla privacy](#)



Con riguardo alla pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web di Ateneo, si è prestata particolare attenzione al precetto in base al quale le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, **devono verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione**. Il puntuale rispetto di tali indicazioni viene assicurato dalla costante sinergia e collaborazione tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e il Responsabile della Protezione Dati.

L’area intranet del sito web di Ateneo viene utilizzata per veicolare e mettere a disposizione degli Uffici e delle Strutture approfondimenti con riguardo alle modifiche statutarie e regolamentari più recenti al fine di migliorare i sistemi interni di comunicazione. Tale sezione dell’Area riservata verrà ulteriormente implementata nel corso di validità del presente Piano al fine di diffondere la conoscenza delle attività svolte, degli interventi normativi di interesse e promuovere lo scambio di informazioni. Ciò in attuazione a quanto già definito in sede di programmazione strategica.

### Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico e l’accesso civico generalizzato

Si era già segnalato nei precedenti Piani come - in ossequio alle indicazioni fornite dall’ANAC con la delibera n. 1318 del 28.12.2016 - sono pubblicate le informazioni relative all’esercizio dell’accesso civico “generalizzato” introdotto dal D.lgs. 97/2016 unitamente alle modalità di esercizio del diritto di accesso civico “semplice”.

A partire dall’anno 2017, inoltre, l’Ateneo ha realizzato il **registro degli accessi** mediante una sistematica attività di raccolta in unico Ufficio delle informazioni relative alle varie tipologie di istanze di accesso presentate presso le varie strutture dell’Ateneo, anche alla luce di quanto previsto dalla Circolare 30.05.2017, n. 2/2017, della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”.

Il registro è consultabile nel sito web:

[https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione\\_trasparente\\_1/Altri\\_contenuti/Accesso\\_civico](https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/Altri_contenuti/Accesso_civico)

Dal 29.05.2019 è inoltre in vigore il **Regolamento in materia di procedimento amministrativo, di diritto di accesso documentale, di diritto di accesso civico e di diritto di accesso generalizzato** emanato con D.R. n. 533 del 14.05.2019:

[https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto\\_regolamenti\\_normativa/Regolamenti/Regolamento\\_in\\_materia\\_di\\_procedimento\\_amministrativo](https://www.univpm.it/Entra/Ateneo/Statuto_regolamenti_normativa/Regolamenti/Regolamento_in_materia_di_procedimento_amministrativo)

### 2.3.7 Monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione

Nel PNA 2019 viene stabilito che il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono **“una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l’attuazione e l’adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie [...]**. Il monitoraggio è un’attività continuativa di verifica dell’attuazione e dell’idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un’attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi: **il monitoraggio sull’attuazione delle misure di trattamento del rischio e il monitoraggio sull’idoneità delle misure di trattamento del rischio**. I risultati dell’attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del Sistema di gestione del rischio”.

Quanto alle modalità di attuazione del monitoraggio, l’ANAC evidenzia come **“nell’ambito delle risorse a disposizione dell’amministrazione, il monitoraggio potrà essere attuato mediante sistemi informatici che**

*consentano la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento. L'attività di monitoraggio non coinvolge soltanto il RPCT, ma interessa i referenti, laddove previsti, i dirigenti e gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al RPCT. In ogni caso dovrà essere assicurato un sistema di reportistica che consenta al RPCT di monitorare costantemente "l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti"*

L'Università Politecnica delle Marche, per i predetti fini, utilizza un software che consente di realizzare il monitoraggio degli obiettivi della performance legati all'attuazione della strategia delineata in materia di anticorruzione e trasparenza.

Tale software viene infatti utilizzato per la gestione del ciclo della performance, compresa la rendicontazione degli obiettivi assegnati agli Uffici e alle Strutture dell'Ateneo. Gli obiettivi vengono inseriti per struttura responsabile degli stessi, con la stessa codifica con la quale sono individuati nel PIAO. Per ciascun obiettivo vengono inserite le informazioni relative ai tempi di realizzazione, alle azioni, ai target, agli indicatori, il personale coinvolto e l'eventuale collaborazione con altre strutture. Per ciascun obiettivo viene poi fatto un monitoraggio intermedio e un monitoraggio finale, nell'ambito dei quali ciascuna struttura è chiamata a inserire le informazioni circa il grado di raggiungimento dell'obiettivo, proponendo eventuali rimodulazioni dello stesso e inserendo - in sede di monitoraggio finale - la documentazione attestante il raggiungimento o meno dell'obiettivo.

Tale strumento informatico, quindi, consente al RPCT di **monitorare costantemente lo stato di attuazione delle misure di prevenzione** (che, come detto, costituiscono obiettivi di performance delle singole strutture) e di intraprendere, in caso di necessità, le iniziative più adeguate per introdurre correttivi.

Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione è svolto costantemente dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dell'unità di personale all'uopo dedicata. Si prevede di realizzare, altresì, un incontro periodico con i Referenti del RPCT, i Dirigenti e i titolari di posizioni organizzative dedicato alla verifica sullo stato di attuazione delle misure, anche al fine di intervenire con opportuni e tempestivi correttivi laddove emergessero criticità. L'attività di monitoraggio deve basarsi anche sugli specifici compiti di segnalazione che gravano sui Referenti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, tenuti a segnalare immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali situazioni di irregolarità di cui dovessero venire a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Il riesame periodico riguarda il funzionamento del sistema di gestione del rischio nel suo complesso e viene effettuato in sede di predisposizione della **Relazione della Performance**, che costituisce il documento nel quale si dà evidenza dei risultati raggiunti al termine del ciclo della performance e nell'ambito della quale un importante compito è svolto dal Nucleo di Valutazione. Come già evidenziato, infatti, ai fini della validazione della relazione sulla performance, il Nucleo di Valutazione è chiamato a verificare che i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

<https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione trasparente 1/Performance/Relazione sulla performance>

Inoltre, ogni anno il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispone la prescritta Relazione sui risultati dell'attività svolta nel corso dall'anno precedente, secondo il format fornito dall'ANAC. Tale relazione viene inviata al Nucleo di Valutazione e all'Organo di indirizzo politico nonché pubblicata sul sito di Ateneo al seguente link:

<https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione trasparente 1/Altri contenuti/Amministrazione trasparente Prevenzione della Corruzione>

Ogni anno, entro i termini e secondo le modalità prescritti dall'ANAC, il Nucleo di Valutazione attesta l'adempimento da parte dell'Amministrazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e gli esiti di tale attestazione vengono pubblicati a questo link:



[https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione\\_trasparente\\_1/Disposizioni\\_generali/Attestazioni\\_OIV\\_o\\_s\\_truttura\\_analoga](https://www.univpm.it/Entra/Amministrazione_trasparente_1/Disposizioni_generali/Attestazioni_OIV_o_s_truttura_analoga)

OMISSIS